



Imparare a trasfigurare le nostre croci

Amare non è facile. Lo sappiamo tutti benissimo.

Sentiamo in noi il limite dell'amore, la fragilità del dono che vorremmo realizzare e che, pure, è ambiguo, doloroso, crocifiggente. Imparare ad amare costa molta fatica, liberarsi del piccolo dittatore che abita in noi non è semplice, trovare un equilibrio che mi rende felice di ciò che ho scoperto di essere, è un impegno che occupa un'intera vita. La vita è difficile, a volte. Gesù ci chiede di affrontarla come viene, senza disperarsi, portando la croce della contraddizione, pazientando nel saperci capaci di crescere. Sulla croce si parla spesso a sproposito. Vorrei chiarire alcune cose semplici. Dio non manda la croce, e la croce non ci fa del bene. La croce ce la dà la vita, la salute, gli altri, i nostri giri di testa. Ma Dio no, non pensa che la croce sia educativa, non diciamo stupidaggini. E' come se un padre dicesse: "Visto che il dolore aiuta a crescere, taglio il braccio a mio figlio!". Possiamo, come dice Gesù, far diventare la croce un'occasione di crescita, una possibilità di andare all'essenziale. Anche Gesù prenderà una croce, non frutto delle sue scelte, né conseguenza dei suoi errori, e la trasfigurerà. Essere discepoli, come Matteo, significa che il tesoro nel campo che egli ha trovato vale qualsiasi fatica per possederlo e conservarlo... Gesù dice che trovare Lui è l'esperienza più travolgente della vita e che vale la pena di lasciare tutto per possederlo. Che "perdere" la vita nel Signore non significa buttarla ma affidarla alla tenerezza che guarisce il mondo

RITO DELLA MESSA - LITURGIA DELLA PAROLA

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo A. **Amen**

C. Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi. A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. A volte, non è l'accoglienza ma la chiusura a determinare i nostri gesti. Chiusura nei confronti di Dio e dei fratelli. Apriamoci al dono della misericordia, riconoscendo e confessando i nostri peccati.

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che accogli ogni peccatore pentito che torna a te, abbi pietà di noi. Signore, pietà.

C. Cristo, che nel Battesimo ci hai sepolto con te nella morte per farci rinascere a vita nuova, abbi pietà di noi. Cristo, pietà.

C. Signore, che ci chiami a seguirti senza calcoli e a servirti nei fratelli, abbi pietà di noi. A. Signore, pietà.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO CIELI e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA. Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo... **AMEN.**

PRIMA LETTURA (2Re 4,8-11.14-16)

Dal secondo libro dei Re

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era una donna facoltosa, che l'invitò con insistenza a tavola. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Essa disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Prepariamogli una piccola camera al piano di sopra, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e una lampada, sì che, venendo da noi, vi si possa ritirare". Recatosi egli un giorno là, si ritirò nella camera e si coricò. Eliseo chiese a Giezi suo servo: "Che cosa si può fare per questa donna?". Il servo disse: "Purtroppo essa non ha figli e suo marito è vecchio". Eliseo disse: Chiamala!". La chiamò; essa si fermò sulla porta. Allora disse: "L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio".

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(dal Salmo 88)

Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò senza fine le grazie del Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli, perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre"; la tua fedeltà è fondata nei cieli.



Beato il popolo che ti sa acclamare e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto: esulta tutto il giorno nel tuo nome, nella tua giustizia trova la sua gloria.

Perché tu sei il vanto della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra potenza. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.

SECONDA LETTURA (Rm 6,3-4.8-11)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo

che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa; proclamate le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. **Alleluia.**

VANGELO (Mt 10,37-42)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto.

E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa".

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Il verbo **accogliere** scandito **sei volte** nel brano matteoano, tratto dal «Discorso sulla missione» che Gesù tiene ai suoi discepoli, costituisce il **motivo dominante della liturgia della Parola di questa domenica**. Anzi tra la prima e la terza lettura c'è quasi un nesso letterale: «**la donna facoltosa**» di Sunem che accoglie con premura il profeta Eliseo attua il detto di Gesù secondo il quale «chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta» (Mt 10,41). L'ospitalità per l'orientale è l'espressione di un dialogo, di un'apertura, di un'attenzione nei confronti di chi è solo, errante o abbandonato.

Il salmo del pastore (Sal 23) ha al termine il simbolo della coppa spumeggiante e della tavola imbandita proprio per ricordare che è bello essere ospiti del Signore, mentre egli «cena con noi e noi con lui» (Ap 3,20). È un'accoglienza carica di delicatezza come quella riservata ad Eliseo che nel suo nomadismo trova a Sunem tutto il calore di una casa. Si noti, infatti, la finezza del quadretto disegnato dal libro dei Re: in quella camera fresca e pulita quella coppia di anziani coniugi aveva preparato con amore ogni particolare, dal letto al tavolo, dalla sedia alla lampada cosicché il profeta potesse «ritirarsi», ritrovando così il silenzio per la sua riflessione e la carica fisica e psichica per riprendere il suo itinerario di missionario.

C'è, quindi, **una prima accoglienza**, semplice e spontanea, destinata ai fratelli soli, impegnati in attività destinate al bene di tutti, o, comunque, poveri. È un'ospitalità che non passa senza lasciare una traccia: per la coppia di Sunem sarà il dono tanto atteso della discendenza, desiderato dall'ebreo come segno della sua vittoria sulla morte attraverso la continuazione della vita nella carne e nel tempo della propria stirpe («l'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio», 2 Re 4,16). Per tutti ci sarà sempre la grande gioia del donare: «**è molto più bello dare che ricevere**» esclamava Paolo agli anziani di Efeso, citando un detto di Gesù ignoto ai Vangeli (At 20,35).

Ma c'è un'accoglienza ancor più gioiosa: è quella che ha come sua radice non tanto un desiderio di carità, di filantropia, di apertura sociale, **ma la convinzione che dietro la fisionomia di ogni creatura si cela il volto stesso di Cristo**. Soprattutto tre classi di persone racchiudono in sé una presenza alta del Signore: **sono i profeti, i giusti, i piccoli**. Non importano le qualità personali che essi posseggono, basta la loro qualifica essenziale di persone «mandate» (Mt 10,40) perché, come dicevano i rabbini contemporanei di Gesù, «l'inviato è come se fosse il mandante in persona». Non importa neppure se non li riconosciamo subito come emanazione del Cristo: nel c. 25 Matteo ci ricorda che i giusti si stupiranno nel giudizio che dietro i lembi cadenti di malati, perseguitati, prigionieri, affamati, emarginati si nascondeva proprio il Cristo stesso. Essi non avevano fatto inchieste, né avevano operato perché desiderosi di una ricompensa celeste, ma solo per quell'amore che «non si vanta, non si gonfia, non cerca il suo interesse» (1 Cor 13,4-5).

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Non è neppure importante il gesto o il dono da noi offerto. Anche il bicchiere d'acqua fresca, cioè la più urgente e semplice esigenza di un viandante palestinese, diventa cooperazione all'evangelizzazione e «ricompensa» divina (10,42). C'è infine, un'**accoglienza definitiva**, è la sequela del Cristo, caratteristica distintiva non solo degli apostoli ma, secondo Matteo, di tutti i cristiani («fate discepoli tutti i popoli») ordina Gesù nella solenne finale del vangelo, in 28,19). Essa è descritta nelle frasi iniziali della pericope evangelica odierna (10,37-39) ed è espressa con la radicalità e la paradossalità tipica della predicazione di Gesù. **Bisogna affidarsi totalmente al Cristo e al rischio che questa accoglienza comporta, rischio che parla anche di martirio, di donazione completa e senza riserve.** Kierkegaard, il famoso filosofo danese, scriveva che «il seguace vuol essere e si sforza di essere ciò che ammira e scopo dell'ammirazione è l'esigenza di essere o di voler essere la persona ammirata». Ma questa rinuncia non è fine a se stessa: lo esprime il parallelismo antitetico dei verbi **trovare-perdere** (10,39). L'accoglienza della croce non è puro esercizio ascetico, né tanto meno abnegazione masochista da «flagellanti» fanatici, **è invece orientata verso il vero «trovare», verso la gioia della donazione per la costruzione di un mondo nuovo.** Non è un semplice «perdere», ma un **«perdere per trovare»**, come il Cristo che «in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce» (Eb 12,2).

La prima, necessaria tappa verso l'accoglienza del Cristo è compiuta nel battesimo a cui è dedicato il brano del c. 6 della lettera ai Romani (II lettura). Accettando nella fede il mistero pasquale del Cristo «morto per i nostri peccati, sepolto e risuscitato» (1 Cor 15, 3-5), il cristiano ne ripete la vicenda. Nel sepolcro d'acqua del fonte battesimale penetra l'uomo vecchio precedente con le sue debolezze e miserie per morirvi, lasciando dietro di sé le spoglie del suo male. Ma da quel sepolcro esce come creatura nuova e splendente, capace di «camminare in una vita nuova» (v. 4), «vivente per Dio» (v. 11). E questa solidarietà totale col Cristo e la sua vicenda che costituisce la nostra autentica «accoglienza» di colui che ci ha accolti per primo amandoci (1 Gv 4,19). E così «saremo sempre col Signore» (1 Ts 4,17).

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

VITA DI COMUNITÀ

Questo mese DAL CENTRO DI ASCOLTO

Distribuzione pacchi alimentari

La consegna dei pacchi alimentari avverrà il **venerdì pomeriggio solo su richiesta e prenotazione** chiamando i numeri
3487608412 - 3661062288

Attenzione:

Si possono riportare i generi alimentari quando si va alla messa nelle chiese parrocchiali

Richiesta urgente di generi alimentari

Con la ripresa della messa con il popolo torna l'invito a portare, quando si va alla messa, il cibo per i nostri fratelli più bisognosi. In particolare il Centro di Ascolto indica i seguenti generi alimentari che sono in esaurimento e per i quali c'è forte ed urgente richiesta

Carne in scatola
Tonno inscatola
Pelati e sughi pronti
Legumi Pasta
Pannolini di ogni taglia
Pannoloni per adulti
Olio di oliva e di semi
Detersivi e Materiale per l'igiene personale e della casa.

I SANTI "TITOLARI" NELLA NOSTRA PARROCCHIA Lunedì 29 giugno

Festa dei santi Pietro e Paolo

Celebreremo la festa degli Apostoli Pietro e Paolo nella chiesa di san Pietro Somaldi con la messa alle ore 10,00 e alla ore 18,00.

Venerdì 3 luglio

Festa di san Tommaso Apostolo

Celebreremo la festa di san Tommaso Apostolo nella chiesa di san Tommaso in Pelleria con la messa alle ore 18,00. La messa sarà presieduta dall'arcivescovo mons. Paolo Giulietti

In questi giorni non c'è la messa a san Leonardo in Borghi

VICINI NELLA PREGHIERA CON... la famiglia di Maria Angela Nieri che è tornata alla Casa del Padre.

Lunedì 29 ore 8,00 parte il Grest 2020!

Con fatica, tanta!, ma ce l'abbiamo fatta. Sicuramente diverso dagli scorsi anni, con gruppi piccoli, disseminato per la Città inizia, a piccoli passi, il Gruppo Estivo 2020 (Grest 2020) al tempo del virus! Invito tutti ad una preghiera perché il Signore accompagni i nostri ragazzi e gli educatori in questa avventura.

I CANTI DI QUESTA DOMENICA

Canto di ingresso: **APPLAUDITE, POPOLI TUTTI**

**Applaudite, popoli tutti,
acclamate con gioia
al Signore di tutta la terra,
il Vivente, l'Altissimo.**

Applaudite nazioni del mondo,
ricchi e poveri insieme.
Egli ha posto in mezzo alle genti
la sua santa dimora. RIT.

Salmo responsoriale



Canto di Comunione : **IL SIGNORE È IL MIO PASTORE**

1) Il Signore è il mio pastore:
nulla manca ad ogni attesa;
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

4) Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici!
e di olio mi ungi il capo:
il mio calice è colmo di ebbrezza.

2) E' il ristoro dell'anima mia,
in sentieri dritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro a lui mi sento sicuro.

5) Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

3) Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

Canto finale: **TI SEGUIRÒ SIGNORE**

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.
Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11

tel. 0583 53576

tel. 0583 493187

Cell. 331 5799010

e-mail: info@lucattranoi.it

www.lucattranoi.it

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno,
puoi donare il tuo "5x1000"
alla **nostra Parrocchia del
Centro Storico**. Ti indichiamo
la Onlus parrocchiale a cui
puoi offrire il tuo prezioso aiu-
to per portare avanti progetti e
iniziative a favore dei più de-
boli e non solo!

Fin da ora.. grazie di cuore!

Indicare nella casella "**SCelta
PER LA DESTINAZIONE DEL
CINQUE PER MILLE A SOSTE-
GNO DEL VOLONTARIATO E
DELLE ALTRE ORGANIZZA-
ZIONI NON LUCRATIVE DI UTI-
LITA' SOCIALE**", questo codi-
ce:

92010210463

SANTE MESSE PARROCCHIALI Con segnalazione della presenza

Vigiliani

ore 17,30 chiesa di san Frediano (160 posti)

ore 21,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Domenicali e Festive

ore 8,00 chiesa di san Pietro Somaldi
(72 posti)

ore 9,30 chiesa di san Frediano – (160 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam
(Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 18,00 chiesa di santa Maria Forisportam
(Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 19,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Feriale (senza segnalazione della presenza)

ore 18.00 chiesa di san Leonardo in Borghi
(54 posti)

ore 8.00 chiesa di san Frediano (dal 1 digiugno)

COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMENICALE

Per essere sicuri di trovare posto, senza inutili attese, è importante segnalare la propria presenza, utilizzando il sistema predisposto dalla Diocesi. Ci sono due modi per farlo: attraverso il sito della diocesi oppure attraverso un operatore che risponde al telefono.

1. Utilizzo il sito della Diocesi Nella schermata principale (www.diocesislucca.it) c'è in bell'evidenza un riquadro su cui cliccare per entrare nel sistema; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore Ci si può servire del telefono e un operatore provvederà alla segnalazione della partecipazione alla messa. Si può chiamare questo numero, dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, dal martedì al venerdì,

sabato **Centro Storico di Lucca: 0583
53576**